

E se Gesù non fosse venuto?

E se Gesù non fosse nato? Non ci sarebbero - per esempio - né università, né ospedali. E' facile provare storicamente che queste istituzioni, nate nel medioevo cristiano (come le Cattedrali e l'arte occidentale), sarebbero state del tutto inconcepibili senza la storia cristiana.

Se Gesù non fosse venuto fra noi non ci sarebbe neanche lo Stato laico, perché - come ha dimostrato Joseph Ratzinger in un memorabile discorso alla Sorbona - è Lui che ha desacralizzato il potere il quale da sempre ha usato le religioni per assolutizzare se stesso. Dopo Gesù, Cesare non si può più sovrapporre a Dio, non può avere più un potere assoluto sulle persone e le cose. Inizia la storia della libertà umana.

***Dopo Gesù,
Cesare non si può più
sovrapporre a Dio, non può
avere più un potere assoluto
sulle persone e le cose.
Inizia la storia della libertà
umana.***

Se Gesù non fosse nato le donne non avrebbero alcun diritto, sarebbero considerate ancora "cose" su cui gli uomini hanno potere di vita e di morte, com'era perfino nella Roma imperiale. Se Gesù non fosse nato vecchi e malati continuerebbero ad essere abbandonati.

Se Gesù non fosse nato non esisterebbero i "diritti dell'uomo". Né la democrazia (ripeto: la democrazia e la libertà sarebbero stati inconcepibili). Se Gesù non fosse venuto avremmo ancora un sistema econo-

mico fondato strutturalmente sulla schiavitù e quindi arretrato (oltreché disumano e bestiale), sempre al limite della sussistenza.

Invece Gesù è venuto e il continente che l'ha accolto, il continente cristiano per eccellenza, l'Europa, di colpo ha fatto un balzo inaudito nella storia umana, lasciando indietro tutto il resto del mondo, perfino civiltà molto più antiche, come quella cinese. Gesù è venuto e l'essere umano è fiorito: la sua intelligenza, la sua genialità, la sua umanità, la sua creatività, la sua razionalità (soprattutto!).

Chi - abbeverato alle fonti avvelenate dell'ideologia dominante - nutre qualche dubbio in proposito può trovare intere biblioteche che lo dimostrano, ma, per tagliar corto, in questi giorni di vacanze può cavarsela leggendosi un libro. L'autore non è un apologeta cattolico, ma un sociologo americano di una università yankee: Rodney Stark.

Il suo libro è stato tradotto da Lindau col titolo: "La vittoria della Ragione". Sottotitolo: "Come il cristianesimo ha prodotto libertà, progresso e ricchezza". Il suo excursus lungo i secoli è documentatissimo e chiaro. Spiega che quando gli europei per primi cominciarono a esplorare il mondo, ciò che li stupì fu "la scoperta del loro grado di superiori-

tà tecnologica rispetto alle altre società".

Stark - per farsi capire - scende nei particolari: "Perché per secoli gli europei rimasero gli unici a possedere occhiali da vista, camini, orologi affidabili, cavalleria pesante o un sistema di notazione musicale?". Il perché - come spiega Stark - risale a quella razionalità e a quel genio della realtà fioriti col cristianesimo. Gli esempi sembrano minimi (gli occhiali, i camini), ma si tratta di oggetti di uso quotidiano che hanno rivoluzionato la vita e la qualità della vita.

Inoltre vanno compresi all'interno

***"Sin dagli albori
i padri della Chiesa
insegnarono che la ragione
era il dono più grande
che Dio aveva offerto
agli uomini."
Il progresso stesso non è
concepibile senza
il Cristianesimo.***

delle conquiste più grandi. Stark dimostra che è dal cristianesimo, dalla conoscenza di un Dio che ha razionalmente ordinato il cosmo, che deriva la "straordinaria fede nella ragione" che connota l'Occidente cristiano. "Sin dagli albori i padri della Chiesa insegnarono che la ra-

gione era il dono più grande che Dio aveva offerto agli uomini. Il cristianesimo fu la sola religione ad accogliere l'utilizzo della ragione e della logica come guida principale verso la verità religiosa".

Da qui, da questa "vittoria della ragione", da questa certezza che il mondo non è una divinità, né un capriccio inconoscibile degli dèi, ma è creato secondo un Logos razionale e può essere compreso e dominato dall'uomo, derivano la scienza, la tecnologia e - per esempio - come conseguenza ultima di tipo sociale, il "capitalismo", cioè quel sistema di produzione regolato che ha portato a una prosperità mai conosciuta prima nella storia umana.

Naturalmente andiamo per grandi linee. Potremmo dettagliare tutte le cose che stanno dentro queste svolte storiche: la legittimazione teologica e morale della proprietà privata e del profitto, la limitazione dell'ar-

***Sia chiaro:
non che l'occidente cristiano
sia di colpo diventato immune
dal male. Tutt'altro.
Ma anche il male dell'uomo,
nel corso dei secoli,
ha trovato finalmente la
forza inesausta di Cristo
nella Chiesa che l'ha contra-
stato, l'ha perdonato e
redento***

bitrio dello Stato, il diritto della persona a non essere schiavizzato (che ha provocato una quantità di scoperte e conquiste tecnologiche). La teoria della democrazia e dei diritti dell'uomo fiorì nei grandi monasteri che hanno civilizzato l'Europa barbarica, poi nelle università medievali e nella teologia successiva. Ed è stata recepita nelle istituzioni.

E' tutto un sistema di pensiero e di valori che ha letteralmente dato for-

ma al nostro vivere quotidiano e che deriva da ciò che il cristianesimo ha portato nella storia umana. Il progresso stesso è un concetto nato dai padri della Chiesa e che non è concepibile se non nella concezione cristiana della storia.

Stark dettaglia fino a particolari a cui noi normalmente neanche facciamo caso. Accendere la luce, avere acqua e riscaldamento in casa, muoversi a velocità inaudita sul pianeta coprendo distanze immense, comunicare da un capo all'altro del mondo, disporre di cibo oltre ogni immaginazione, dominare lo spazio, debellare tante malattie allungando la vita umana di decenni.. Tutto questo - letteralmente - non sarebbe stato neanche immaginabile se quel giorno di duemila anni fa, a Betlemme di Giudea, non fosse nato Gesù.

Non è un caso se le conquiste dell'Occidente cristiano hanno civilizzato e umanizzato tutto il mondo. Ma l'origine sta in quella strepitosa liberazione dell'umano e delle sue immense energie e potenzialità che è iniziata quando è venuto Gesù. Per questo - e non a caso - la storia si divide: prima di Cristo e dopo di Lui. Per questo anche un laico - se minimamente colto e avvertito - celebra il Natale come l'alba della prosperità e della libertà.

Sia chiaro: non che l'occidente cristiano sia di colpo diventato immune dal male. Tutt'altro. Il rischio di ripiombare nelle tenebre della disumanità è stato sempre presente ed è continuo. Ma anche il male dell'uomo, nel corso dei secoli, ha trovato finalmente la forza inesausta di Cristo nella Chiesa che l'ha contrastato, l'ha perdonato e redento, dilagando nella storia dei popoli cristiani.

Un grande poeta, Thomas. S. Eliot, ha colto questa drammatica lotta (di ogni giorno) dei popoli cristiani per vincere nel corso dei secoli la barbarie e la bestialità con questi versi:

"Attraverso la Passione e il Sacrificio, salvati a dispetto del loro essere negativo;/"

Bestiali come sempre, carnali, egoisti come sempre, interessati e ottusi come sempre lo furono prima;/"

Eppure sempre in lotta, sempre a riaffermare, sempre a riprendere la loro marcia sulla via illuminata dalla luce./
Spesso sostando, perdendo tempo, sviandosi, attardandosi, tornando, eppure mai seguendo un'altra via".

Infatti, nonostante la liberazione storica che ha prodotto, Gesù non è nato innanzitutto per civilizzare il mondo, ma per santificare gli uomini, per renderli, da bestiali, divini. Diceva S. Agostino:

"Dio si è fatto uomo. Saresti morto per sempre, se lui non fosse nato nel tempo.

Mai saresti stato libero dalla carne del peccato, se lui non avesse assunto una carne simile a quella del peccato.

Ti saresti trovato sempre in uno stato di miseria, se Lui non ti avesse usato misericordia.

Non saresti ritornato a vivere, se Lui non avesse condiviso la tua morte.

Saresti venuto meno, se Lui non fosse venuto in tuo aiuto.

Ti saresti perduto, se lui non fosse arrivato".

Se non fosse nato Gesù, saremmo tutti dei disperati. Ma Lui è venuto fra noi.

*Antonio Sacci
"Libero" 24 dicembre 2006*

Se la ricerca non piace al business

La scoperta delle cellule staminali amniotiche, come possibili sostitute di quelle ottenute dalla distruzione degli embrioni, potrebbero risolvere i dubbi etici che si sono addensati su questo promettente filone di ricerca.

La scoperta delle cellule staminali amniotiche, che potrebbero sostituire quelle ottenute dalla distruzione degli embrioni, risolvendo i dubbi etici che si sono addensati sulla ricerca, ha capovolto le posizioni di alcuni scienziati, di forze politiche e grandi quotidiani. È un mondo alla rovescia: chi finora accusava i cattolici di frenare il cammino della scienza, improvvisamente reclama cautela, e avanza sottili preoccupazioni etiche.

«Parte della comunità scientifica vedeva con preoccupazione questo studio perché temeva che sottraesse fondi allo studio delle cellule embrionali.»

Nel 2004 Darwin, la rivista della Fondazione Veronesi diretta da Gilberto Corbellini, inneggiava alla Corea e al campione della clonazione terapeutica, il veterinario Hwang Woo-Suk, con un titolo roboante: «Il ruggito di Seul». Quando poi si è scoperto che i dati forniti da Hwang erano completamente falsi, pochi, in Italia, si sono chiesti se l'imprudenza e l'entusiasmo acritico della comunità scientifica non avessero rasentato la complicità. Qualche mese fa il ricercatore americano Robert Lanza ha raccontato in un'intervista di aver trovato un metodo per estrarre cellule staminali dall'embrione senza distruggerlo. Le cifre pubblicate non tornavano, ma una volta scoperto l'imbroglio è scattata una generosa gara, tra i colleghi di

Lanza, per assolverlo. Gli stessi che dimostravano tanta indulgenza nei confronti dell'americano (per esempio il prof. Giulio Cossu) oggi guardano con ben altra severità ai risultati di Atala e De Coppi. Insomma, si adottano due pesi e due misure, e si sferra un incomprensibile attacco preventivo a una tecnica che è solo agli esordi, ma che potrebbe mettere tutti d'accordo. Si tratta davvero di un ritrovato rigore, dopo tanti incidenti e cadute di credibilità?

Ci assale un sospetto. Che questo improvviso atteggiamento di prudenza sia connesso agli ostacoli denunciati da Paolo De Coppi: «Parte della comunità scientifica vedeva con preoccupazione questo studio perché temeva che sottraesse fondi allo studio delle cellule embrionali. Erano stati fatti commenti discutibili e senza queste battute d'arresto il lavoro sarebbe stato pubblicato molto tempo prima». Tra chi lavora in questo campo esiste una naturale competizione per aggiudicarsi i fondi disponibili, e la ricerca sugli embrioni, che divora denaro da anni, è ormai in grandi difficoltà. La sua popolarità è nata intorno alla speranza che si potessero curare le malattie degenerative, ma il traguardo, invece di avvicinarsi, si è allontanato.

Austin Smith, presidente di EuroStemCell (il Consorzio europeo per la ricerca sulle staminali) ha dichiarato pochi giorni fa al Times che la clonazione terapeutica è stata "oversold". Il termine è quello adottato dalle compagnie aeree che vendono posti oltre la propria di-

sponibilità, cioè posti che non ci sono. Lo scienziato ha voluto dire che sono state "vendute" all'opinione pubblica prospettive terapeutiche che non erano realistiche, e che - afferma Smith - probabilmente non si realizzeranno mai.

Non si può pensare alla comunità scientifica come a un mondo fondato solo su nobili scopi di conoscenza e votato al bene dell'umanità. È un luogo come tutti gli altri, dove agiscono interessi umani, fatto di cordate in gara tra loro, di tantissimi soldi in gioco, di brevetti redditizi (soltanto Robert Lanza ne ha registrati decine) che l'introduzione di nuove tecniche rischia di vanificare. Un mondo che, per la delicatezza dei suoi compiti, ha

Non si può pensare alla comunità scientifica come a un mondo fondato solo su nobili scopi di conoscenza e votato al bene dell'umanità. È un luogo come tutti gli altri, dove agiscono interessi umani, fatto di cordate in gara tra loro, di tantissimi soldi in gioco..

un particolare bisogno di verifiche. Questo ruolo di garanzia nei confronti dell'opinione pubblica dovrebbe essere coperto dalla politica e dalla stampa, con il massimo di trasparenza possibile; altrimenti i De Coppi continueranno ad essere osteggiati, mentre i truffatori alla Hwang Woo-Suk saranno finanziati e applauditi.

Tengo famiglia...o no?!

Il governo sta studiando una legge sui PACS. Ma se due conviventi (maschio e femmina, specifichiamo..) volessero dare stabilità alla loro relazione si potrebbero sposare.

Un dubbio: forse tutto questo progetto serve solo ad introdurre i matrimoni tra omosessuali?

Ormai è chiaro, Prodi tratta solo con gente che abbia un titolo di tutto rispetto: arcivescovi, arcipreti, arcigay o arcilesbica, per lui fa lo stesso, basta che abbiano l'arci davanti. Ma si sbaglierebbe se si pensasse non sia in grado di mettere a frutto queste sue frequentazioni. Anzi, spesso gli riesce proprio bene di spargliare le carte.

Prendiamo i Pacs e il riconoscimento legale delle coppie di fatto. Molti sono convinti che il pericolo venga dall'ala estrema del centrosinistra: versante arcigay e arcilesbica delle

che hanno evitato il peggio e hanno salvato la famiglia e la Costituzione scritta dai mitici «padri». Strizzando però l'occhio alle «situazioni di fatto che non si possono ignorare» e compiendo così la loro buona azione

In questo modo la facciata è salva; non si parla di PACS e famiglie omosessuali, ma il risultato è lo stesso...

I fautori storici dei Pacs, battono una strada diretta, irta di problemi giuridici. Ma l'escamotage giuridico è pronto da tempo: riconoscere i diritti dei soggetti che vivono in una coppia di fatto.

frequentazioni prodiane. La colpa di certe derive contro la famiglia, si dice, sarebbe tutta da mettere in conto ai Grillini e ai Vladimir Luxuria di turno. Errore: se ci troveremo una legge che istituzionalizza le coppie omosessuali, lo dovremo soprattutto ai rispettabilissimi rappresentanti dell'ala moderata della compagine progressista. Bisognerà scovare i veri colpevoli nella sacrestia del centrosinistra, dove si annidano frequentatori di arcivescovi e arcipreti del calibro delle Binetti e dei Bobba, dei Rutelli e dei Castagnetti. Bel colpo Prodi, che in tal modo arriverà in processione al traguardo del riconoscimento legale delle coppie omosessuali.

I fautori storici dei Pacs, l'ala radicale della sinistra, radicali compresi, battono una strada diretta, irta di problemi giuridici. Problemi non

insormontabili, ma tali da rendere faticoso l'iter legislativo e da allarmare molti elettori. C'è poi la Chiesa, che su questa materia non può fare sconti: e persino questa maggioranza, zeppa di politici insofferenti a qualsiasi richiamo anche vago alla legge naturale, questa accozzaglia di cattolici, comunisti, radicali e post-democristiani, ha bisogno di far finta di tenere in considerazione ciò che si dice oltre Tevere.

E allora, ecco pronta la strategia elaborata dalle teste più fini della Margherita e dei centristi di sinistra: riconoscere le coppie gay senza però dirlo apertamente. L'escamotage giuridico è pronto da tempo, e ci è stato candidamente «rivelato» da una senatrice della Margherita durante un dibattito pubblico sull'argomento. «Noi - spiegava la senatrice - siamo per la famiglia e per il rispetto della Costituzione. Non vogliamo che siano riconosciuti i diritti alla coppia omosessuale o alla coppia di fatto. Tuttavia, siccome questi fenomeni esistono, faremo una legge che riconosce i diritti dei soggetti che vivono in una coppia di fatto».

Tutto qui? Sì, tutto qui. La facciata è salva, perché così non si parla né di Pacs né di famiglia omosessuale: ma nella sostanza il risultato è il medesimo. Sarebbe come se il legislatore dicesse: i diritti delle case da gioco clandestine non li voglio riconoscere, ma i diritti dei croupier che ci lavorano, sì. Massimo risultato con il minimo sforzo. I Grillini e i Luxuria diranno che sono abbastanza soddisfatti, che si è fatto un primo passo, e i loro elettori saranno contenti. Ci penserà la magistratura, con successive sentenze progressive, ad allargare la portata giuridica del provvedimento legislativo. Dall'altra, i buoni cattolici della Margherita faranno la bella figura di quelli

quotidiana di cristiani equi, solidali e democratici. Non mancherà qualche arcivescovo e arciprete di «area» pronto a spiegare ai fedeli che si tratterà di una buona legge, che la famiglia è salva e che, in fondo, si tratta solo di permettere a due gay di vedersi in ospedale o di lasciarsi l'eredità a vicenda. Poverini. Questo è il diabolico piano di marca post-democristiana che dalle parti della Margherita stanno cucinando. Ecco perché i veri artefici della devastazione della famiglia non saranno gli «estremisti», ma proprio loro: i grigi esponenti del cattolicesimo democratico. Soltanto loro, con quell'aria normale da assicuranti impiegati di curia o da professori di scuola media cattolica, possono far digerire agli italiani un cambiamento epocale.

M. Palmaro e A. Gnocchi
Il Giornale 12/12/06

